

# La svolta britannica Sì ai matrimoni gay

*Potranno essere celebrati anche in chiesa*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — Si «sposeranno» anche in chiesa perché non vi deve essere alcuna discriminazione e alcuna «zona franca». Il piano messo a punto dal ministro delle Pari opportunità, la combattiva liberaldemocratica Lynne Featherstone, riconosce alle coppie, anche dello stesso sesso, la possibilità di unirsi nei luoghi di culto di tutte le confessioni. Cadrà quel divieto, stabilito dall'Equality Act appena pochi mesi fa, che impediva a un uomo e una donna, come pure a due uomini o a due donne, di certificare, di fronte all'altare, la comune volontà di convivenza.

Per l'istituzione ecclesiastica non sarà un obbligo aprire le porte degli edifici sacri alle celebrazioni di carattere non religioso: autonomamente valuterà se accogliere il desiderio dei «coniugi» o se respingerlo.

Forse, parlare di rivoluzione è eccessivo. Ma il passo,

che il governo di David Cameron compie, è destinato a lasciare un segno nei rapporti con la Chiesa cattolica e ad aprire un ampio confronto nella Chiesa anglicana. Da un punto di vista giuridico e pratico il cambiamento non è epocale. Lo è, invece, il principio che lo ispira: la partnership civile, gay compresa, può formarsi liberamente e va riconosciuta in ogni ambito sociale, laico e religioso.

La legge che la tutela allarga i suoi confini di attuazione nella casa del prete, del vescovo, del reverendo, nelle sinagoghe e nelle moschee. Di conseguenza se due fidanzati ritengono di registrare la loro unione e solennizzarla hanno la facoltà di chiederlo sia negli uffici pubblici sia negli edifici del culto.

Questione molto controversa. Allora, in attesa del testo finale del provvedimento atteso in settimana, per evitare interpretazioni sbagliate, la signora Lynne Featherstone, ministro delle Pari opportunità, ha precisato che «la

cosa più democratica da fare era proprio di permettere alle organizzazioni di fede di decidere, loro stesse, se celebrare la funzione di partnership, anche fra soggetti dello stesso sesso, oppure se rifiutarla, l'importante era affermare che sulla carta non esistono diversità e che è sbagliata la barriera fra luoghi in cui le coppie hanno la possibilità di unirsi e altri dove invece questa possibilità è preclusa».

La legislazione attuale impone che le coppie di fatto abbiano gli stessi diritti e gli stessi doveri delle coppie sposate. Nessuna discriminazione, ad esempio, in mate-

ria di eredità, tasse, patrimoni in comunione, paternità e maternità. Affinché le norme siano efficaci occorre però che l'uomo e la donna, o due uomini, o due donne, manifestino e iscrivano in un registro pubblico la loro volontà.

Dal 2005, in Inghilterra, 40 mila coppie gay l'hanno dichiarata. E allora che cosa cambia? Restando fermo l'ob-

bligo della certificazione nel registro pubblico si abroga, innanzitutto, l'«apartheid» cerimoniale. Chiese, sinagoghe e moschee, se lo permetteranno, saranno aperte alle feste di partnership che, in tal caso, avranno effetto in ambito civile. Cade il muro fra società civile e società religiosa.

La Chiesa anglicana è divisa. L'arcivescovo di York, John Sentamu, interpellato dalla Bbc, ha detto che «la democrazia liberale promuove l'eguaglianza» e si è pronunciato a favore. Un portavoce della stessa Chiesa anglicana è stato più cauto: «La nostra posizione è chiara, la Chiesa d'Inghilterra non impartisce la benedizione a coloro che si registrano per le partnership civili». Ma la liberaldemocratica Lynne Featherstone non si ferma. E con lei sta il premier David Cameron. Sul riconoscimento delle unioni gay maggioranza e opposizione (con distinzioni al loro interno) sono d'accordo.

**Fabio Cavalera**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'arcivescovo

L'arcivescovo di York ha detto che «la democrazia liberale promuove l'eguaglianza»



**La legislazione nei Paesi europei****Olanda**

È stato il primo Paese europeo ad aver approvato i matrimoni tra persone dello stesso sesso nel 2001. Le unioni civili furono introdotte già dal 1998. Gli omosessuali lanciarono la loro battaglia per potersi sposare a metà degli anni 80. Tra il '98 e il 2001 gli omosessuali rappresentavano un terzo delle unioni registrate. (Nella foto il premier Mark Rutte)

**Spagna**

I matrimoni tra omosessuali sono diventati legali in Spagna il 3 luglio del 2005 per volere del governo socialista guidato da José Zapatero (nella foto), nonostante la forte opposizione dei cattolici. Nella Ue le nozze tra gay sono permesse in 7 Paesi. Tra questi Belgio, Islanda, Norvegia, Portogallo, Svezia

**Francia**

Si chiama Patto civile di solidarietà (noto come Pacs) e consente alle coppie omosessuali di registrare la loro unione civile davanti a un impiegato comunale. In vigore dal 1999, è un gradino al di sotto del matrimonio ma ammette il diritto all'eredità e alla tassazione congiunta (nella foto Sarkozy)

**Germania**

Le Eingetragene Lebenspartnerschaft (unioni registrate) sono state introdotte in Germania il 1° agosto del 2001 e all'inizio davano meno diritti dei matrimoni. Ma il 22 ottobre del 2009 la Corte Costituzionale ha equiparato le Unioni registrate a quelle delle coppie sposate. (Nella foto Angela Merkel)

**Italia**

Il nostro Paese non ha una legislazione sulle unioni civili. I primi disegni di legge in proposito furono presentati nel 1986. L'ultimo tentativo di legiferare sul tema è stato fatto durante il governo Prodi nel 2007 ma i Dico che poi diventarono Cus non furono mai approvati. (Nella foto Berlusconi)

**20****I Paesi europei che riconoscono matrimoni gay o unioni civili****Nozze vip**

Elton John e il suo compagno, il regista canadese David Furnish, si sono sposati il 22 dicembre del 2005 (nella foto qui sopra), nel primo giorno utile dopo il varo della legge inglese sulle unioni gay. Settecento gli invitati, sopra le fedie due vistosi diamanti gialli da trentuno carati